

brandelli



di riccardo ridi

BRANDELLI
di
Riccardo Ridi

Prefazione di Camilla Torna

Firenze
Dicembre 1980

Copertina di C.Torna da un disegno di S.Steinberg

PREFAZIONE

Non esiste una poesia delle cose, ma allo stesso tempo senza di esse non si può fare poesia: un paesaggio è sempre disanimato, di uno stato d'animo non si può parlare. Una oscillazione fitta, quasi impercettibile, sul confine tra le due realtà, tra animo e cosa - pur non coincidendovi -, è quindi il massimo di immediatezza cui la poesia può tendere.

E spesso Riccardo riesce proprio ad attingere dal vocabolario reale quei termini di corrispondenza in lui/noi, coi quali si giunge contemporaneamente a spiritualizzare un paesaggio, facendolo interiore, e a dipingere uno stato d'animo con colori reali, se non addirittura a scolpirlo.

Poiché di corrispondenza si tratta quando la immagine si spiega solo simbolicamente con parole ambigue, cioè sottili, allusive, mentre i contrasti stridenti tra termini reali e astratti vogliono dire tutto e sono invece inconsistenti, perchè troppo distanti dall'immediatezza del simbolo. Del resto, ormai, la Natura per noi non è che un tempio di parole confuse, e "La attraversa l'uomo tra foreste di simboli che lo guardano familiari". La poesia non è più per Riccardo, inoltre, una astrazione dello spirito un filosofare senza tempo, ma diviene un "fatto esistenziale", il racconto di un periodo della sua esistenza, articolato come se i "Brandelli" fossero un diario di viaggio - o, interiormente, di crescita - tra paesaggi che in lui si riflettono; e le sue annotazioni "labili

e incomplete", i momenti di stasi e di riflessione, ci lasciano intravedere gli itinerari del cammino. attimi, torbidi o cristallini brandelli di pensieri interi che nella poesia si fanno immagini verbali, riflesse in noi in una sequenza di dinamiche visioni.

Chissà se noi e Riccardo siamo nello stesso luogo.

Camilla Torna

Le poesie di questo libro escono per la prima volta dalla ristretta cerchia di pochi intimi amici, per raggiungerne una di poco più ampia.

B R A N D E L L I

A due grandi dimenticati: Borges e Landolfi.

A CHI DOVESSE LEGGERE:
Leggi tu che non vuoi volgere
lo sguardo al cielo dell'Arte,
ma sbirciare nell'anima dell'artista.
R.R.

La mia poesia
non ha vita propria,
é un brandello di me
che non vola via.
Non sta come cristallo
autonomo e durevole.
Labile e incompiuta
come la vita mia,
é un fatto esistenziale,
non Arte o Poesia.

CONFESSIONE

Sulla notturna spiaggia
Nell'aria stagnante
Fiochi bagliori
Di intimità
Sventrano il cuore
Con raffiche di tenerezza.

CALORE

Scoprire con gioia
le vette sublimi
raggiunte
parlando di nulla.

NOTTE SULLA LAGUNA

L'anima s'apre,
Un soffio entra
Di magico stupore

Morto.

GIOIA

Sfiorare il baratro dell'angoscia
Fermarsi un attimo in bilico
Ripartire.

Tuffarsi nelle precise pagine
dell'ultimo Calvino,
Esaltarsi nel notturno e misterioso
romantico Bene,
Attendarsi una glaciale sensazione
dai quintetto di Altman,
Fare la corte sulla spiaggia
a una ragazza da nulla,
Recuperare un tennistico set già perso
sotto il sole pesante,
Travolgere la coscienza
in un incalzante rock'n'roll.

Cubetti di ghiaccio il cui
contatto reca sollievo
nel magma incandescente
della disperazione che sale.

Dall'uno all'altro mi slancio
con forti bracciate
cercando scampo al tormento
del dolore che monta.

Sotto i colpi delle ondate
fumanti di angoscia
poco tardano i dadi a sciogliersi
irrimediabilmente.

PICCOLO METAFISICO

Se una sera di Giugno a Venezia ti trovi su un
vaporetto che ti sta portando alla stazione;
Se il sole di pochi attimi fa è scomparso e dal
cielo scende una sottile pioggia;

Se oltre quel vetro appannato la donna che ami
e che non si cura di te punta il suo sguardo
assente di là dal parapetto;

Se accanto a te la donna a cui devi di più non sa
cosa dirti e si rifugia sotto la tettoia;

Se tu, orgoglioso della tua solitudine, fingendoti
una figura di un quadro ti stagli in controluce
nella pioggia e nel vento, insensibile, ma con
un segreto languore nel cuore;

Se mentre accade tutto questo tu vedi su un'isola
che si allontana un enorme palazzo con tutti i
vetri rotti, abbandonato, che ti guarda e ti
interroga;

Se tu vedi sui binari arrugginiti una nera
locomotiva che fa manovra fra sferragliamenti
e stantuffi nella più totale assenza di uomini;

Se allora tu pensi a De Chirico,
è solo letteratura?

ILLUSIONE

Un bacio, un abbraccio,
un sorriso affettuoso,
una stretta di mano,
una lettera aperta.

Due voci notturne
si intrecciano
e corrono accanto,
guardandosi, amiche.

Come acqua impetuosa
che tutto sommerge,
i pensieri uniti si dan
forza l'un l'altro.

Se la vita dà pena,
lo svegliarsi è già noia,
e il proceder del giorno
dà tristezza infinita,

Un sol magico filtro,
semplice e divino,
può dare sollievo:
Amore, Amicizia.

Fra due anime in pena
un sol ponticello,
fra due torrenti spumosi
un fragile argine.
Distanza impalpabile,
ma già insuperabile.

Ognuno sta solo sul cuor della terra.
Ogni fiume dopo rapido corso,
senza mescolarsi ad altr'acqua,
solo e puro si versa nel funebre mare.

Solo lì le acque
amiche si uniscono.

GIORNI DEL 79

Ti ricordi, amico,
Le notti col cervello in fiamme,
L'azione goffa, meditata, mai attuata,
Le lacrime cercate,
Il sorriso che salva,
I tonfi cupi del dolore,
I balzi folli della speranza,
La gelosia che ti rode le viscere,
La passione tuo motore e vita,

Ricordi, amico,
il tuo amore disperato?

RIPETIZIONE

Un anno fa, a teatro,
cercando scampo nel concerto notturno
all'amore assurdo dei miei giorni d'estate,
a caccia d'oblio per la passione
che mi riempiva.

Ieri notte, stesso teatro,
nella voce di note del dannato Manfred
ho cercato esaltazione e ricordo,
per riempire e colmare il vuoto d'amore
che mi svuota.

Un anno é trascorso,
La vita non si ripete.

Nelle interminabili sere di Giugno
tutto sembra lontano, sfuocato:
donne, libri, passioni,
mentre il plumbeo lago del tedio
ristagna, imperturbato,
Quando improvviso scatta
come fiore sanguigno di carne,
il desiderio,
delle tue labbra, del tuo alito solo,
della gente, non più idiota,
ma semplice.

Ombra fresca azzurrina,
schermo all'afa trionfante,
qui i violini leggeri
planano per la stanza.

Ombra fresca azzurrina,
schermo al sole opprimente,
ora le rime sottili
mi penetrano languide.

Ombra fresca azzurrina,
schermo all'ardente passione,
là una donna mi aspetta,
promessa senza contratto.

DONNE

Ho conosciuto
gli atroci dilemmi del dubbio,
lo slancio ritratto,
la paralizzante inibizione dagli occhi di fuoco.

Ho conosciuto
le notti insonni,
la passione che brucia le viscera,
l'onda atroce che monta, si frange,
inesorabilmente.

Ho conosciuto
il caldo abbraccio delle labbra,
l'orgoglio di camminare in coppia,
le dita che si cercano, sensibilmente.

Ho conosciuto
il soffio fievole dell'amore che spira,
l'analisi impietosa, la mente che fruga,
l'addio mai detto, disteso nei giorni.

Ho conosciuto
baci e abbracci leggeri,
la disinvoltura elegante di chi ha già sperimentato,
la noncuranza di chi non si dà gran pena.

Ancora le labbra,
consumate e vergini,
accosto al calice d'amore,
non saziare.

FILOSOFIA

"Tutto l'essere é razionale."
sillaba il filosofo dal volume
in un vortice di tesi,
antitesi, sintesi, sillogismi,
che incanta la mente
dell'esteta dell'intelletto.

Ma a pochi passi da lui,
un'umanità in catene
grida lancinante il suo dolore
di forni crematori,
di fanatismi oltraggiosi,
di libertà calpestate.

Il dio di Hegel legittima questo,
ma chi legittimerà
la nostra indifferenza?

NOTTE MISTICA

Ad altri lascio il periglioso cammino
che, fitto di slanci e stasi alterne,
conduce dal simbolo alla sensazione.
Io la mia notte mistica
l'ho già vissuta:
l'assurdità del tempo,
l'infinito che sgomenta,
l'immateriale materia,
l'abisso del divino,
per me in principio
furono emozioni vive,
da empir l'animo
di delirio e vertigine,
solo ora,
consunte dal tempo,
simboli e nomi
da giocarci,
alludendo.

ERMINIA

Erminia ogni sera alza lo sguardo dalla sua terrazza verso la piattaforma in cima agli scogli a picco sul mare.

Vede ombre di uomini e donne, ombre che somigliano ai suoi grandi amori felici e infelici, alle sue più vere amiche, alle persone più care.

Ma manca un'ombra che somigli a Giorgio, il suo fratello di sangue.

Di mattina Erminia sale sulla piattaforma, ma mai trova traccia delle visioni notturne.

Una sera, approfittando della luna piena, sale sugli scogli, ricordandosi per via tutti gli istanti della vita in cui era più stata se stessa, i momenti più dolorosi ma più felici nel ricordo.

Dopo qualche giorno arriva Giorgio, preoccupato per la scomparsa dell'amica.

Legge il diario di Erminia fino alla salita. Aspetta la notte.

Vede sulla piattaforma l'ombra di Erminia che sembra fargli cenno di raggiungerla.

Passa un mese meditando roso da dubbi, rileggendo il diario, perlustrando senza risultato la piattaforma durante il giorno e ricordando gli attimi di felicità vissuti con Erminia.

Con la luna piena parte.

Il giorno dopo i turisti trovano sulla piattaforma un nuovo scoglio di roccia calcarea che sembra formato da tanti piccoli omuncoli, e dalla strana forma generale di un uomo e una donna intrecciati insieme.

I N D I C E

PREFAZIONE	3
"La mia poesia"	13
CONFESSIONE	15
CALORE	17
NOTTE SULLA LAGUNA	19
GIOIA	21
"Tuffarsi nelle precise pagine"	23
PICCOLO METAFISICO	25
ILLUSIONE	27
GIORNI DEL 79	31
RIPETIZIONE	33
"Nelle interminabili sere di Giugno"	35
"Ombra fresca azzurrina"	37
DONNE	39
FILOSOFIA	41
NOTTE MISTICA	43
ERMINIA	45

TIRATURA LIMITATA A 50 COPIE

COPIA N. 49